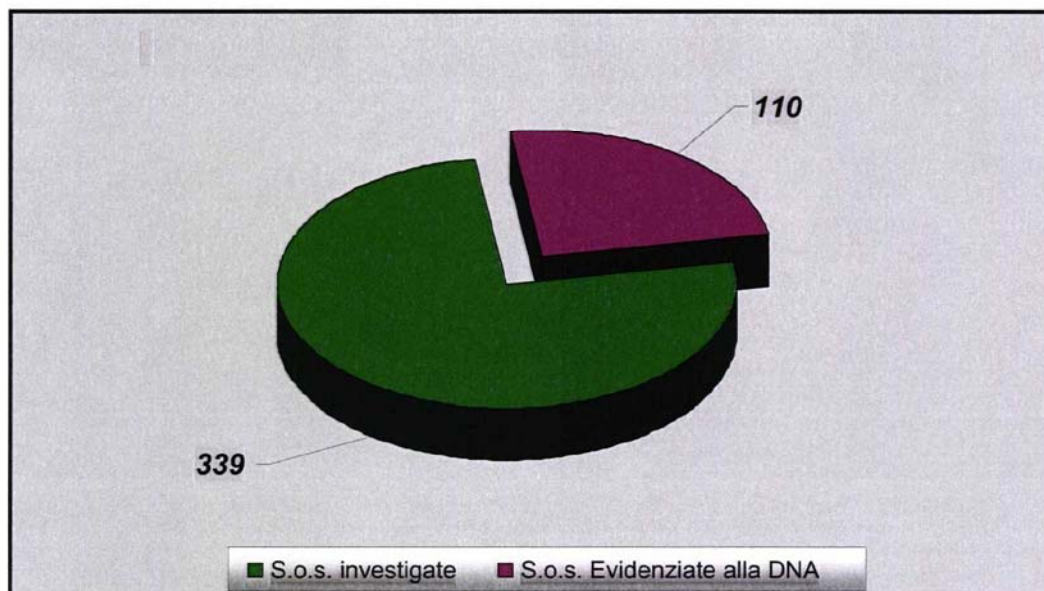


Grafico 18 - SOS investigate o evidenziate alla DNA - Anno 2014 (fonte DIA)**Tabella 28 – Segnalazioni analizzate/investigate/evidenziate alla DNA: classificazione per categoria di segnalante – Anno 2014 (fonte DIA)**

TIPOLOGIA DI SEGNALANTE	SOS analizzate	SOS Inv./evid.
Banche	13.774	419
Interm. fin. iscritti nell'elenco gen. ex art.106 del TUB	876	4
Istituti di moneta elettronica (Imel)	717	6
Professionisti	495	3
Interm. fin. iscritti nell'elenco spec. ex art.107 del TUB	351	8
Operatori non finanziari	223	
Istituti di pagamento, comprese le succ. italiane di istituti di pagamento	202	
Imprese assicurative operanti in Italia (art. 2, comma1, d.lgs.	190	7
Società fiduciarie di cui alla legge 23 novembre 1939, n.1966	67	1
Altro.	54	
Società di gestione del risparmio (Sgr)	44	1
Soggetti iscritti nella Sez. dell'elenco generale previsto dall'articolo 155, comma 5, del TUB	17	
Società di intermediazione mobiliare - sim, impresa di investimento comunitaria, impresa di investimento extracomunitaria	6	
Società di revisione con incarichi presso Enti di interesse pubblico	2	
Revisori contabili	1	
Cassa depositi e prestiti	1	
TOTALE	17.020	449

Tabella 29 - Operazioni analizzate/investigate/evidenziate alla DNA: classificazione per tipologia di operazione – Anno 2014 (fonte DIA)

	S.O.S. analizzate	S.O.S. Inv./evid.
Bonifico a favore di ordine e conto	9.376	299
Prelevamento con moduli di sportello	6.540	167
Bonifico in partenza	5.838	270
Versamento di contante	5.554	174
Bonifico estero	4.241	64
Disposizione di trasferimento	3.545	83
Emissione assegni circolari e titoli similari, vaglia	2.665	121
Versamento assegni tratti su altro intermediario	2.664	94
Prelevamento contante < 15.000 euro	2.590	39
Addebito per estinzione assegno	2.537	116
Altro	13.183	317
Totale	58.733	1.744

786 delle 1.744 operazioni finanziarie segnalate (45 per cento circa del totale) sono state effettuate nelle regioni settentrionali. Questo dato confermerebbe l'espansione delle organizzazioni criminali nel tessuto economico delle zone più ricche d'Italia, per la presenza di più vaste e diversificate opportunità di riciclare o reinvestire i copiosi capitali di provenienza illecita.

Il maggior numero di operazioni finanziarie investigate o evidenziate alla DNA sono state effettuate in Sicilia (346)⁸², cui segue l'Emilia Romagna, con 327 operazioni. In relazione ai profili di riconducibilità dei soggetti segnalati alle rispettive aree di matrice criminale di tipo mafioso, le 449 segnalazioni di operazioni finanziarie investigate o evidenziate alla Direzione nazionale antimafia, sono ripartite secondo il grafico 20.

⁸² Corrispondente a circa il 20 per cento del totale.

Grafico 19 – SOS investigate/evidenziate alla DNA: classificazione per aree di effettuazione delle operazioni - Anno 2014 (fonte DIA)

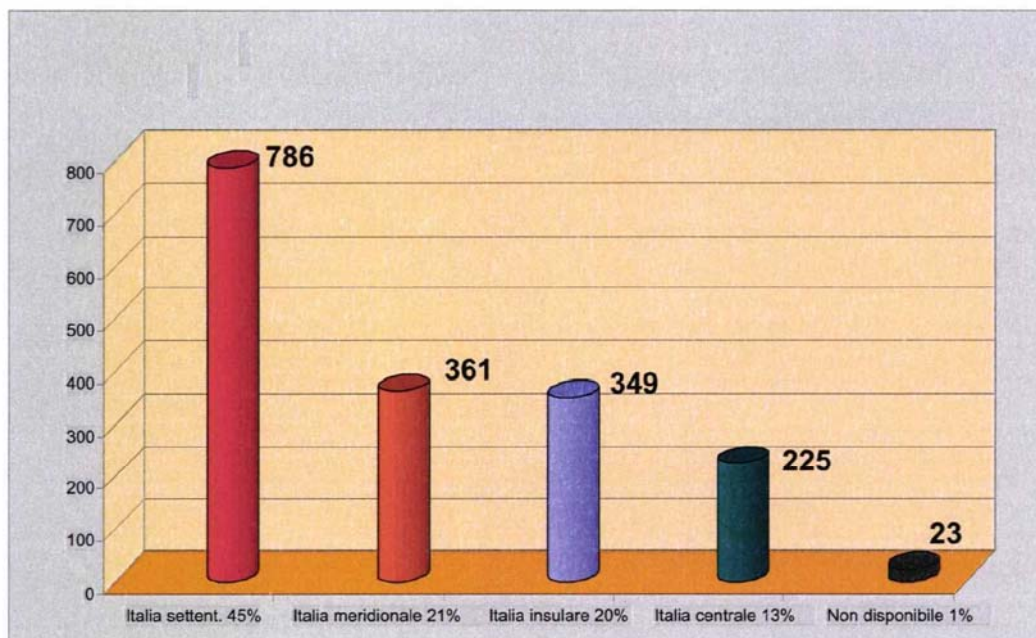
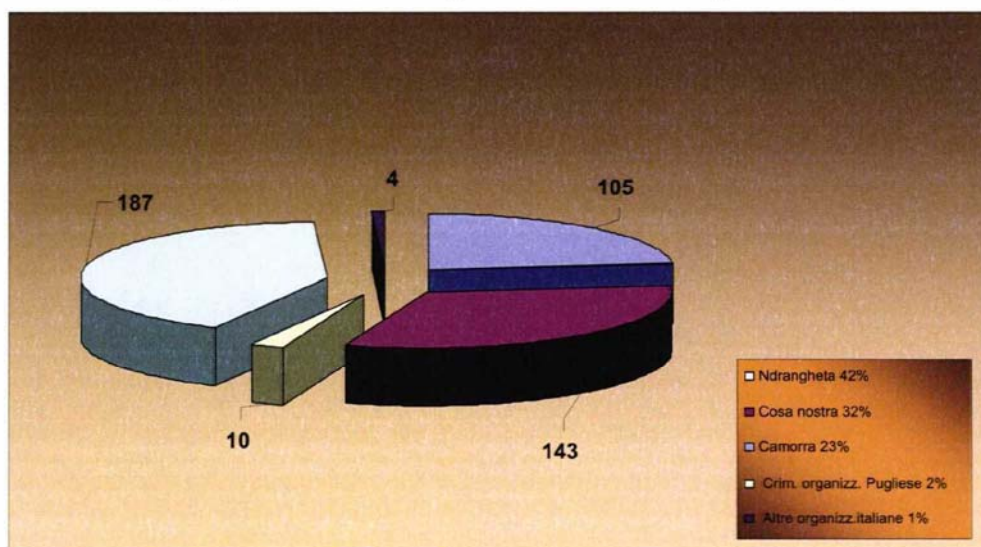


Grafico 20 – SOS investigate/evidenziate alla DNA: ripartizione quantitativa per tipo di criminalità organizzata – Anno 2014 (fonte DIA)



I valori osservati evidenziano, in linea con la tendenza degli ultimi anni, che tra le segnalazioni che portano maggiori sviluppi operativi ci sono quelle relative alla “*ndrangheta*”, anche se nell’anno in esame il divario con “*cosa nostra*” si è drasticamente dimezzato. I valori, riferibili a ciascuna organizzazione criminale, possono essere ulteriormente

scomposti in segnalazioni investigate e segnalazioni evidenziate alla DNA.

**Tabella 30 – Segnalazioni investigate/evidenziate alla DNA
suddivise per organizzazione criminale – Anno 2014 (fonte DIA)**

Riepilogo esiti attività operativa – 2014	S.O.S. investigate	S.O.S. evidenziate DNA	TOTALI
Ndrangheta	128	59	187
Cosa nostra	115	28	143
Camorra	85	20	105
Criminalità organizzata pugliese	9	1	10
Altre organizzazioni italiane	2	2	4
Totali	339	110	449

I dati confermano la tendenza migratoria della criminalità di origine calabrese: infatti, nonostante in Calabria siano state effettuate soltanto 61 delle 1.744 operazioni finanziarie indagate, è riconducibile alla *'ndrangheta* il maggior numero di segnalazioni sospette risultate foriere di sviluppi operativi (187, pari al 42% del totale). Gli stessi dati mostrano che l'anomala attività finanziaria ascrivibile a soggetti legati a *cosa nostra* è sostanzialmente di natura autoctona, atteso che l'elevato numero di operazioni finanziarie indagate effettuate in Sicilia (346 delle 1.744), trova rispondenza nelle numerose segnalazioni sospette ascrivibili a tale organizzazione criminale (143, pari al 32% del totale). Nondimeno, il rapporto tra il numero delle segnalazioni investigate e quelle evidenziate alla DNA indica che la magistratura e le forze di polizia hanno oggi una maggiore attenzione investigativa nei confronti della criminalità di origine calabrese rispetto a quella sicula.

Riepilogando gli esiti complessivi dell'attività antiriciclaggio svolta dalla DIA nel 2014, delle 339 segnalazioni che hanno formato oggetto d'investigazioni demandate alle competenti articolazioni periferiche, una cospicua parte è confluita in attività di polizia giudiziaria o di natura preventiva, analogamente a quanto avvenuto, nel medesimo arco temporale, per altre segnalazioni le cui investigazioni erano avviate in anni precedenti. Dai dati esposti nella sottostante tabella emerge in quale misura l'azione di contrasto all'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio sia riconducibile ad attività concluse, ancora in corso, o foriere di sviluppi di natura preventiva e giudiziaria. In relazione alle indagini scaturite dalle segnalazioni confluite in attività

di polizia giudiziaria, nella successiva Tabella 32 si è proceduto a una loro sintetica classificazione per macroaree omogenee dei contesti penali di riferimento⁸³.

Tabella 31 – Riepilogo esiti attività operativa – Anno 2014 (fonte DIA)

Riepilogo esiti attività operativa	Investigazioni di SOS avviate ANTE 2014	Investigazioni di SOS avviate NEL 2014	TOTALI
SOS le cui investigazioni si sono concluse nel corso del 2014 con esito negativo ovvero che non hanno determinato alcun sviluppo di carattere operativo.	39	95	134
SOS ancora in corso d'investigazione al 31 dicembre 2014.	174	203	377
SOS investigate con esito positivo che sono confluite, nel corso del 2014, in attività di polizia giudiziaria, svolte di iniziativa o su delega dell'A.G.	113	78	191
SOS investigate con esito positivo che sono confluite, nel corso del 2014, in attività di attività di natura preventiva finalizzate all'eventuale applicazione di misure di prevenzione.	29	27	56

Tabella 32 – Fattispecie penali di riferimento – Anno 2014 (fonte DIA)

	Indagini
<i>Associazioni di tipo mafioso (ex art. 416-bis c.p.)</i>	3
<i>Normativa speciale di contrasto alla criminalità mafiosa</i>	1
<i>Solo reati di riciclaggio (ex. artt. 648-bis e 648-ter c.p.)</i>	14
<i>Reati in materia di stupefacenti</i>	1
<i>Reati di riciclaggio e connessi reati presupposto.</i>	2
<i>Delitti contro la pubblica amministrazione</i>	2
<i>Usura</i>	3
<i>Altri delitti contro il patrimonio</i>	1
<i>Fatti (ab origine) non costituenti reato</i>	6
<i>Art. 416 c.p. ed art. 12 quinquies d.l. 306/92, aggr. dall'art.7 legge 152/97</i>	3
TOTALE	36

I principali risultati conseguiti dalla DIA nel 2014, scaturiti dallo sviluppo di operazioni sospette o da ulteriori attività, nell'ambito di operazioni di polizia giudiziaria e di investigazioni

⁸³ Nell'ipotesi di più fattispecie delittuose indagate è stato assunto a base quella più grave o preponderante.

preventive, non immediatamente riconducibili agli sviluppi di segnalazioni sospette ma comunque afferenti il riciclaggio e/o il reimpiego di capitali di illecita provenienza e, più in generale, alla lotta alla criminalità organizzata sotto il profilo economico-finanziario, sono sintetizzati nei seguenti prospetti.

Tabella 33 – Sequestri e confische – anno 2014 (Fonte DIA)

		<i>Cosa nostra</i>	<i>Camorra</i>	<i>Ndrangheta</i>	<i>Crim. Org. Pugliese</i>	<i>Altre organ. criminali</i>	<i>Org. crim. straniere</i>	
ATTIVITA' PREVENTIVA	SEQUESTRI DI BENI (*)	€ 2.164.340.000	€ 122.853.000	€ 193.534.000	€ 6.750.000	€ 126.370.000	0	€ 2.613.847.000
	CONFISCHE DI BENI (**)	€ 373.491.000	€ 12.561.000	€ 97.870.000	€ 3.558.000	€ 115.104.000	0	€ 602.584.000
ATTIVITA' DI POLIZIA GIUDIZIARIA	SEQUESTRI DI BENI (EX ART. 321 C.P.P.)	€ 3.100.000	€ 480.340.000	€ 66.309.000	€ 3.505.000	0	0	€ 553.254.000
	CONFISCHE DI BENI (D.L. 306/1992 – ART. 12 SEXIES)	€ 50.000	0	€ 31.500.000	€ 1.000.000	€ 6.900.000	0	€ 39.450.000
	ALTRI SEQUESTRI	0	0	€ 100.000	0	0	€ 14.000	€ 114.000
	ALTRE CONFISCHE	0	0	€ 555.000	0	0	0	€ 555.000

(*) Comprendono sia i sequestri da esercizio del Direttore sia quelli dell'A.G. su accertamenti DIA

(**) Comprendono sia le confische da esercizio del Direttore sia quelli dell'A.G. su accertamenti DIA

Provvedimenti restrittivi libertà personale	164
Persone deferite in stato di libertà	305
Persone proposte per provved. restrittivi libertà personale	263

Nel complesso dell'azione sviluppata ai fini della prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e più in generale nell'azione di contrasto all'infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legale, la DIA ha inoltre svolto diverse attività⁸⁴, esercitando i poteri di accesso e accertamento presso gli intermediari finanziari e altri soggetti esercenti attività finanziaria, i professionisti, i revisori contabili e gli altri soggetti destinatari degli obblighi di cui al decreto legislativo 231/2007, effettuando, nell'ambito della prevenzione dell'infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici, oltre 168 accessi nel corso dei quali sono state controllate 4.899 persone fisiche, 1.234 imprese e 2.999 mezzi.

⁸⁴ Attività scaturite da approfondimenti investigativi riguardanti sia le segnalazioni di operazioni sospette sia presunte infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia legale.

Con la direttiva del Ministro dell'interno del 28 ottobre 2013 la DIA è stata individuata quale organismo incaricato delle attività info-investigative di preventivo controllo, propedeutiche al rilascio della documentazione antimafia e all'esecuzione dei lavori, con riferimento agli investimenti ed alle importanti opere pubbliche di cui è stata prevista la realizzazione in relazione all'evento di "EXPO Milano 2015". A tale riguardo, nell'anno in esame, sono pervenute alla Direzione 2.946 richieste di accertamenti relative a 2.977 imprese e 39.247 persone fisiche.

Nel 2014 la DIA ha inoltre proseguito la propria azione di contrasto alle mafie anche in campo internazionale, attraverso una più energica opera di sensibilizzazione degli omologhi stranieri riguardo il fenomeno transnazionale della criminalità organizzata di tipo mafioso che, passando da un visibile, prepotente e capillare controllo del territorio d'origine ad un approccio più silente e nascosto, si inserisce nel circuito economico legale trovandone lo spazio per reimpiegare, a livello economico e finanziario, i capitali illeciti accumulati, costituendo una concreta e crescente minaccia per il tessuto produttivo ed il libero mercato d'Europa.

In questo contesto, tenuto conto dell'insufficienza del mero scambio informativo e di analisi, nell'ambito del semestre di Presidenza italiana dell'UE⁸⁵ è scaturita la proposta di istituire una rete operativa informale, con funzione di strumento operativo di contrasto ai gruppi di stampo mafioso dediti alla criminalità organizzata e alle forme gravi di criminalità all'interno dell'UE, in grado di supportare rapidamente, attraverso le sue caratteristiche di snellezza ed informalità, le indagini sia preventive che giudiziarie con investigatori specializzati. Il 4 dicembre 2014 il Consiglio GAI⁸⁶, su iniziativa italiana, ha quindi definitivamente approvato l'istituzione della rete operativa antimafia, denominata "@ON", che sarà armonizzata, attraverso il coordinamento di EUROPOL, con gli strumenti di cooperazione internazionale di polizia già esistenti, agevolando lo scambio di informazioni strutturali delle organizzazioni criminali "gravi" comprese quelle denominate *mafia-style*, presenti negli Stati dell'Unione Europea.

5. L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA

Il decreto legislativo 231/2007 stabilisce un'articolata ripartizione dei compiti di controllo tra la UIF, le autorità di vigilanza e gli organi investigativi. Di seguito si riportano gli esiti delle

⁸⁵ Presentata il 25 marzo 2014, dall'allora Presidenza italiana entrante, al gruppo "Applicazione della legge" e quivi discusso, nelle riunioni del 12 settembre e del 16 ottobre 2014.

⁸⁶ Consiglio giustizia affari interni (GAI) del 4-5 dicembre 2014, presieduto dal Ministro dell'interno dell'Italia.

attività di vigilanza e controllo effettuate nel 2014 nonché gli interventi ispettivi e i risultati delle verifiche eseguiti dalla Guardia di finanza.

5.1. Gli interventi ispettivi e i risultati delle verifiche effettuati dalla UIF

La UIF contribuisce all'azione di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo anche attraverso controlli ispettivi sui destinatari degli obblighi di segnalazione. In relazione all'ampia platea dei destinatari e al coinvolgimento di diverse autorità nei controlli, l'attività ispettiva della UIF è svolta in modo selettivo e finalizzato, nell'ambito di una programmazione degli interventi improntata a criteri basati sul rischio.

Nel 2014 la UIF ha effettuato complessivamente 24 ispezioni, di cui 12 di tipo generale e 12 di tipo mirato. Le ispezioni di tipo generale hanno finalità essenzialmente preventiva e sono volte ad accertare il corretto adempimento degli obblighi di collaborazione attiva e l'adeguatezza delle procedure di segnalazione di operazioni sospette da parte del soggetto ispezionato, mentre le verifiche mirate sono necessarie sia per l'approfondimento di segnalazioni ricevute sia per ipotesi di omessa segnalazione, oltre che per esigenze connesse ai rapporti di collaborazione con l'Autorità giudiziaria, gli Organi investigativi e le Autorità di vigilanza di settore.

Seguendo una strategia volta ad allargare il perimetro dei destinatari oltre i tradizionali confini dell'intermediazione bancaria e finanziaria, l'azione ispettiva dell'Unità è stata estesa a soggetti operanti in settori rilevanti per la prevenzione del riciclaggio, caratterizzati da un ridotto numero di segnalazioni di operazioni sospette, seppur in presenza di specifici indicatori di anomalia e schemi di comportamento anomalo: nel 2014 la UIF ha avviato per la prima volta accertamenti ispettivi presso esercenti attività di custodia e trasporto valori, società di revisione e società di gioco, da cui sono emerse alcune carenze riconducibili ad una non adeguata verifica della clientela, oltre a criticità nell'ambito delle procedure di segnalazione delle operazioni sospette.

È inoltre proseguita l'azione di controllo nei confronti di operatori del settore bancario e finanziario con carenti livelli di collaborazione attiva, anche per le difficoltà nell'acquisire una sufficiente conoscenza della clientela. Nel comparto del risparmio gestito e del *private banking* si ravvisa una scarsa propensione a valutare l'attività del cliente, mentre nell'attività *online* la diradazione del rapporto con la clientela ostacola l'adempimento degli obblighi di adeguata verifica, con conseguenti riflessi negativi riguardo la capacità di rilevazione delle operazioni sospette.

Sono state condotte ispezioni a carattere generale presso quegli intermediari, selezionati sulla base di un apposito modello econometrico, le cui segnalazioni risultano numericamente sottodimensionate rispetto alla propria operatività e al contesto in cui operano; sono stati altresì presi in considerazione un insieme di indicatori di rischio, basati sull'operatività finanziaria dei singoli intermediari a livello locale, elaborati dall'Unità congiuntamente con la Vigilanza della Banca d'Italia. Nel 2014 è infine continuato l'esame sull'operatività di intermediari italiani con società estere di intermediazione mobiliare, con approfondimenti presso operatori specializzati al fine dell'individuazione di elementi di anomalia di possibile rilevanza ai fini della collaborazione attiva.

I fatti di possibile rilievo penale individuati nel corso dell'attività ispettiva sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria, mentre per le violazioni di natura amministrativa la UIF ha avviato i relativi procedimenti sanzionatori, trasmettendone i verbali di contestazione al MEF per il successivo iter. Nel 2014 sono stati avviati 11 procedimenti per l'irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie per omessa segnalazione di operazioni sospette, contestando operazioni non segnalate per un importo di circa 18,3 milioni di euro. Si tratta di un dato in diminuzione rispetto agli ultimi anni per un maggior livello di collaborazione attiva e per il riorientamento dello strumento ispettivo dalla tradizionale funzione di verifica di *compliance* alla conoscenza e analisi di nuovi fenomeni e operatori, L'Unità ha altresì istruito 8 procedimenti sanzionatori per violazione dell'obbligo di dichiarazione riguardante operazioni di trasferimento o commercio di oro di valore pari o superiore a 12.500 euro, nonché 8 procedimenti sanzionatori per violazione dell'obbligo di congelamento di fondi e risorse economiche, nell'ambito della normativa di contrasto al finanziamento del terrorismo, e trasmettendo le relazioni illustrative al MEF per il prosieguo del procedimento e l'irrogazione delle sanzioni.

5.2. L'attività di vigilanza della Banca d'Italia.

Il rispetto delle regole e l'integrità dei comportamenti degli operatori finanziari sono fattori determinanti per impedire la penetrazione criminale nell'economia legale. In tale contesto, la lotta al riciclaggio dei profitti illeciti e al finanziamento del terrorismo è un'attività che mira ad assicurare la stabilità dell'intero sistema finanziario.

Nella consapevolezza di tale principio, la Banca d'Italia svolge un'attività di controllo, sia a distanza sia ispettiva, volta a verificare il rispetto della normativa di settore da parte di banche e intermediari finanziari. In linea con gli standard stabiliti dal GAFI e dalla normativa europea,

l'intensità dei controlli è modulata in base a una valutazione fondata sul rischio di esposizione a fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo di ciascun soggetto vigilato.

Per effettuare i controlli a distanza la Banca d'Italia si avvale di diverse fonti informative: in primo luogo le comunicazioni inviate dagli organi di controllo ai sensi dell'articolo 52 del decreto legislativo 231/2007, cui si aggiungono l'interlocuzione diretta con i soggetti vigilati, nonché le comunicazioni provenienti dall'Autorità giudiziaria e dalle altre autorità di vigilanza.

I profili concernenti il contrasto del riciclaggio sono oggetto di specifici approfondimenti anche nel corso delle verifiche ispettive ad ampio spettro; sono inoltre svolti accertamenti mirati di *compliance* e campagne di verifiche antiriciclaggio presso dipendenze.

Ove siano rilevate violazioni, la Banca d'Italia, secondo una logica di proporzionalità e in relazione alla gravità del rilievo, richiama gli intermediari vigilati affinché provvedano al superamento delle eventuali disfunzioni; in presenza di gravi anomalie sono irrogate sanzioni amministrative ai sensi dell'articolo 56 del decreto legislativo 231/2007. Nel 2014, anche per motivi legati a carenze nelle procedure di prevenzione del riciclaggio, sono state avviate 7 amministrazioni straordinarie e una liquidazione coatta amministrativa.

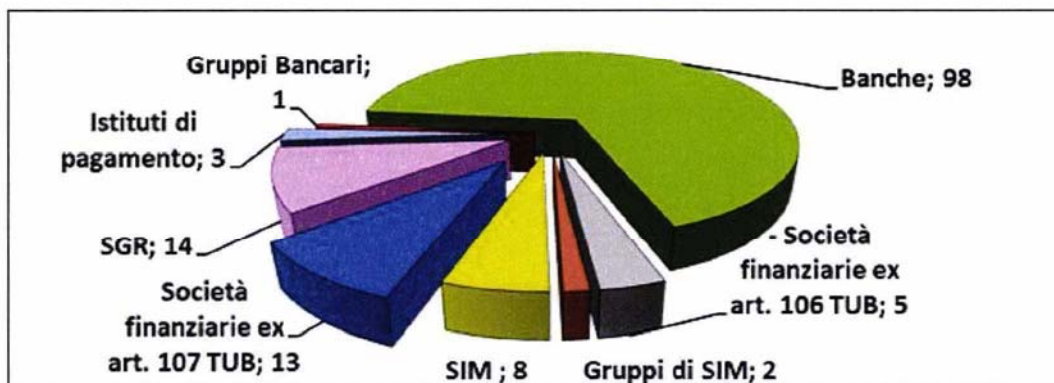
Il monitoraggio della Banca d'Italia prevede inoltre successive verifiche di *follow up*, volte a verificare l'efficacia degli interventi correttivi adottati dagli intermediari per la regolarizzazione delle criticità riscontrate.

5.2.1. Gli accertamenti ispettivi di carattere generale

Nel 2014 la Banca d'Italia ha concluso l'iter ispettivo relativamente a 142 accertamenti di carattere generale (c.d. "a spettro esteso") e a 2 accertamenti mirati, così ripartiti per tipologia di intermediario:

- 98 banche (97 accertamenti a spettro esteso e 1 mirato su una succursale di banca estera);
- 1 accertamento mirato su un gruppo bancario;
- 14 società di gestione del risparmio;
- 8 società di intermediazione mobiliare;
- 2 gruppi di società di intermediazione mobiliare;
- 13 società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex articolo 107 TUB;
- 5 società finanziarie iscritte nell'elenco generale ex articolo 106 TUB;
- 3 istituti di pagamento.

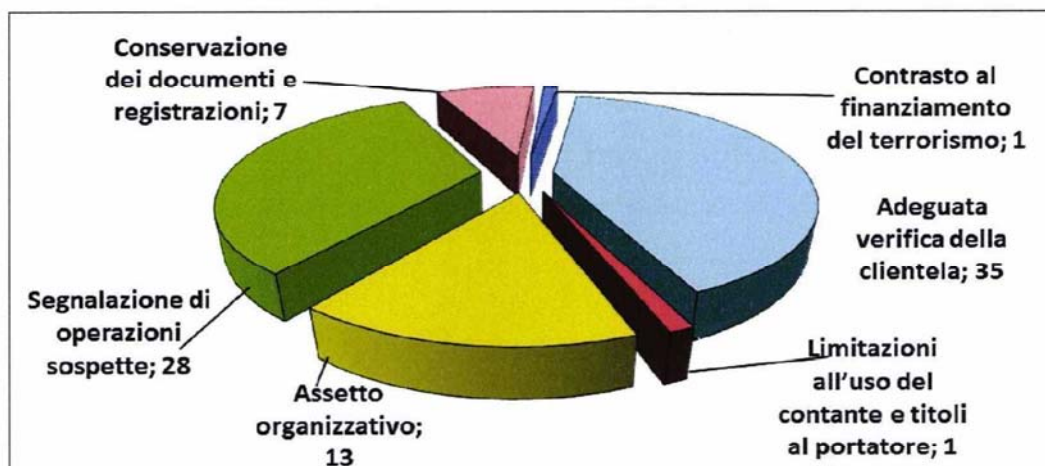
Grafico 21 - Numero di ispezioni per tipologia di intermediario – Anno 2014
(fonte Banca d'Italia)



Gli accertamenti ispettivi condotti hanno rilevato le seguenti disfunzioni:

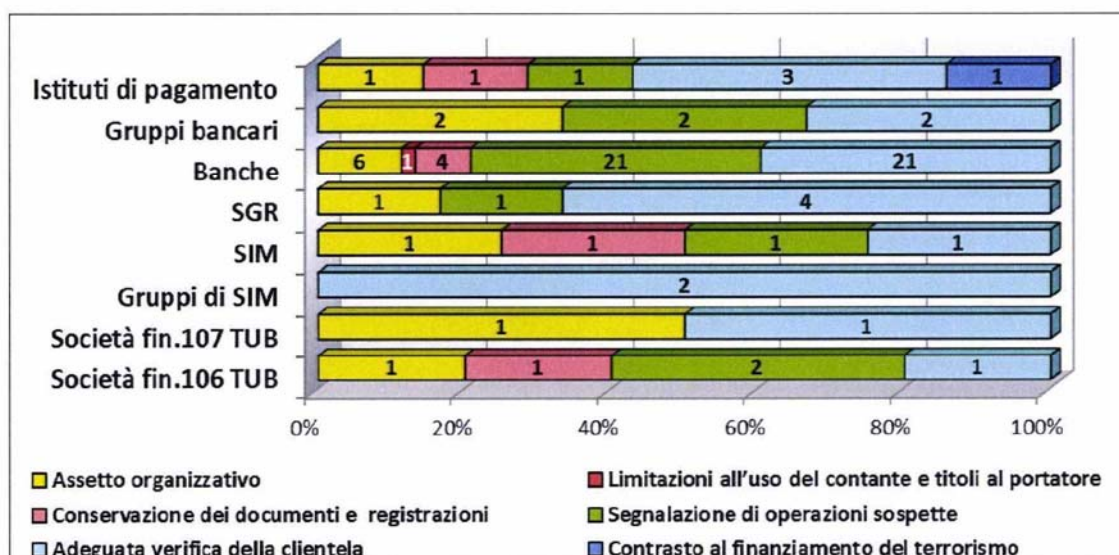
- a) ritardi o carenze nell'adempimento degli obblighi relativi all'attività di adeguata verifica della clientela (35 rilievi);
- b) mancato rispetto degli obblighi di conservazione dei documenti e di registrazione delle transazioni in AUI, quali omesse o tardive registrazioni, duplicazioni, errate imputazioni delle causali o della titolarità delle operazioni, ovvero mancata o errata rappresentazione dei dati anagrafici (7 rilievi). Nella maggior parte dei casi le disfunzioni sono risultate riconducibili a problematiche di natura tecnico-procedurale; in alcuni casi è stata altresì riscontrata la violazione degli obblighi di conservazione delle informazioni raccolte per adempiere agli obblighi di adeguata verifica della clientela;
- c) criticità nel processo di valutazione delle operazioni sospette (28 casi);
- d) carenze nel rispetto degli obblighi in materia di organizzazione e controlli antiriciclaggio, di cui al relativo provvedimento emanato dalla Banca d'Italia nel 2011 (13 casi);
- e) irregolarità concernenti la limitazione all'uso del contante e titoli al portatore (un caso);
- f) anomalie riguardo ai presidi organizzativi volti al contrasto del finanziamento al terrorismo (un caso).

Grafico 22 - Numero di rilievi per tipologia di rilievo – Anno 2014
(fonte Banca d'Italia)



Nel grafico seguente è rappresentata l'incidenza dei diversi rilievi per ogni categoria di intermediario.

Grafico 23 - Incidenza di ogni tipologia di rilievo per categoria di intermediario
Anno 2014 (fonte Banca d'Italia)



5.2.2. Gli accertamenti mirati presso direzioni generali

Gli accertamenti mirati hanno riguardato le unità operanti all'estero di un gruppo bancario e una succursale di banca estera.

I presidi antiriciclaggio delle filiali e filiazioni estere del gruppo bancario hanno mostrato carenze in materia di adeguata verifica, di monitoraggio delle transazioni, di segnalazione delle operazioni sospette, di sistema dei controlli; particolarmente carenti sono risultati i presidi della controllata lussemburghese, assai distanti dagli standard fissati dalla capogruppo. L'intermediario è stato richiamato a verificare l'adeguatezza e l'idoneità del progetto, già autonomamente avviato, per la rimozione delle criticità del comparto antiriciclaggio, rispetto alle specifiche debolezze evidenziate nel corso degli accertamenti ispettivi; la capogruppo dovrà periodicamente riferire alla Banca d'Italia circa la progressiva attuazione del piano di rimedio programmato.

Il sopralluogo effettuato presso la succursale di una banca estera, pur in un quadro di tendenziale rispetto della normativa di settore, ha posto in luce alcune carenze nell'assetto organizzativo e nelle procedure di adeguata verifica della clientela, nei processi di individuazione delle operazioni sospette e nei controlli sull'alimentazione dell'AUI. L'intermediario ha comunicato di aver avviato degli specifici interventi di rafforzamento, il cui completamento sarà portato all'attenzione della Vigilanza.

5.2.3. Le verifiche presso le dipendenze delle banche

Nell'anno in esame sono state condotte ispezioni mirate antiriciclaggio presso 114 dipendenze, a fronte delle 78 del 2013, confermando l'orientamento volto a incrementare il numero degli sportelli da ispezionare per ciascun intermediario, al fine di ottenere un quadro più completo circa il profilo antiriciclaggio, pur avendo aumentato il numero di intermediari coinvolti (15, tra cui 4 gruppi bancari di grandi dimensioni, rispetto agli 11 del 2013).

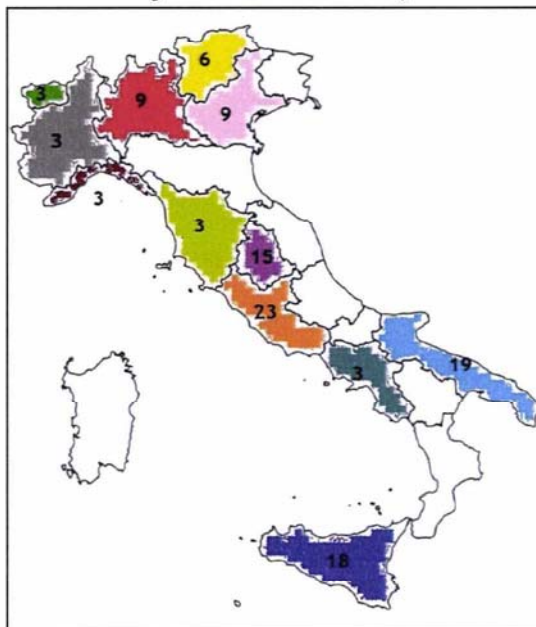
Per la programmazione di tali verifiche, con un approccio basato sul rischio, è stato utilizzato un apposito set di indicatori, tra cui le informazioni provenienti dall'interlocuzione con gli organi investigativi e con la UIF. Tali coordinate, unite alla necessità di effettuare verifiche presso aree territoriali non ancora interessate dalle precedenti campagne su dipendenze, hanno portato a ispezionare un maggior numero di regioni rispetto al passato (12 rispetto alle 6 del 2013; *Grafico 24*).

In linea di continuità con la precedente campagna, nel corso delle verifiche è stata prestata particolare attenzione alla movimentazione di banconote di grosso taglio, dato l'elevato rischio di riciclaggio per gli intermediari coinvolti; a tale scopo, sono stati selezionati gli sportelli interessati da una significativa movimentazione in contanti, tra cui, in particolare, quelli con il maggior numero di banconote da 500 euro processate anche in relazione alla popolazione e a un indicatore di attività economica locale.

Gli accertamenti sono stati condotti sulla base di una nuova versione del "questionario antiriciclaggio", ampiamente aggiornato all'inizio del 2014 per tenere conto del provvedimento della Banca d'Italia del 3 aprile 2013 in materia di adeguata verifica, nonché dell'esperienza applicativa maturata negli ultimi anni dai team ispettivi. Le principali novità riguardano:

- la procedura per la profilatura della clientela e il relativo monitoraggio periodico;
- le misure rafforzate e semplificate di adeguata verifica;
- le operazioni potenzialmente anomale secondo alcuni schemi rappresentativi di comportamenti anomali pubblicati dalla UIF;
- l'utilizzo di banconote di grosso taglio.

Grafico 24 – Numero di accessi agli sportelli per regione – Anno 2014
(fonte Banca d'Italia)



Dal complessivo esito delle verifiche sono emerse lacune organizzative nel processo di adeguata verifica della clientela, in particolare anomalie nell'individuazione del titolare effettivo e in materia di adeguata verifica rafforzata: frequenti i casi in cui la dipendenza non ha tenuto in debito conto, ai fini della valutazione dell'operatività del cliente, di informazioni relative a procedimenti giudiziari in corso, spesso desumibili dalle richieste formulate dalle autorità inquirenti. Ulteriori criticità hanno riguardato il processo di valutazione delle operazioni sospette, nonché la formazione del personale. Presso alcuni intermediari permangono ritardi nel recupero delle residue posizioni sprovviste di profilatura aperte antecedentemente all'entrata in vigore del decreto legislativo 231/2007.

Gli intermediari sono stati invitati ad adottare le misure necessarie per eliminare le criticità riscontrate e, nei casi in cui sono emersi rilievi di possibile interesse per l'Autorità giudiziaria e l'UIF, si è provveduto a inviare le segnalazioni per i profili di rispettiva competenza.

5.2.4. I controlli di vigilanza cartolare

Nel quadro dell'attività di vigilanza cartolare, un ruolo primario riveste l'esame delle segnalazioni inviate dagli organi di controllo degli intermediari ai sensi dell'articolo 52 del decreto legislativo 231/2007 per fatti che possano costituire una violazione delle disposizioni: nel 2014 si sono registrate 74 comunicazioni di questo genere, per lo più riguardanti anomalie nell'adeguata verifica della clientela e nell'alimentazione dell'AUI.

A seguito delle segnalazioni pervenute, la Banca d'Italia ha comunicato alla competente Autorità giudiziaria i fatti di possibile rilevanza penale; per gli aspetti attinenti l'assetto organizzativo e dei controlli interni, gli intermediari sono stati invitati a fornire precisazioni e a porre in essere pronte iniziative volte alla rimozione delle disfunzioni.

L'attività di controllo si è inoltre avvalsa dell'interlocuzione diretta con gli intermediari e delle informative pervenute dall'Autorità giudiziaria e dalla UIF, in relazione alle quali la Vigilanza ha adottato i provvedimenti di competenza.

L'azione di vigilanza della Banca d'Italia in materia antiriciclaggio è condotta anche in occasione del rilascio di provvedimenti amministrativi, verificando già in fase istruttoria il rispetto della normativa di settore da parte degli intermediari istanti. I risultati dell'attività di controllo ispettivo e cartolare formano oggetto di una valutazione specifica per determinare se eventuali disfunzioni nel comparto antiriciclaggio possano costituire un elemento ostativo all'accoglimento dell'istanza o se sia opportuno associare al rilascio del provvedimento la

richiesta dell'adozione di specifici interventi. In tale contesto, nel è stato valutato il profilo antiriciclaggio di 294 procedimenti amministrativi.

5.2.5. Le procedure sanzionatorie

Nel 2014 sono state avviate 12 procedure per l'irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie relative a violazioni della normativa antiriciclaggio: 2 per inadeguate modalità di tenuta dell'AUI e 10 per carenze organizzative. Delle predette procedure, 11 si sono concluse con l'emanazione del relativo provvedimento sanzionatorio, per un ammontare complessivo di circa 500.000 euro; le inosservanze, riconducibili a disfunzioni nella struttura organizzativa e dei controlli interni sono state contestate ai componenti del Consiglio di amministrazione, del Collegio sindacale nonché ai capi dell'Esecutivo.

Sono stati inoltre trasmessi al MEF 3 rilievi per la mancata istituzione dell'AUI, ai fini dell'irrogazione della relativa sanzione amministrativa ai sensi degli articoli 37, 57 e 60 del decreto legislativo 231/2007.

5.2.6. I risultati dell'attività di vigilanza

Il primo esercizio di valutazione nazionale dei rischi (*National Risk Assessment*) condotto in Italia nel 2014 ha evidenziato rischi di riciclaggio elevati a causa della significativa incidenza di condotte associate a criminalità organizzata, corruzione ed evasione fiscale. Tali rischi, con riferimento agli intermediari finanziari, risultano mitigati da robusti presidi antiriciclaggio, pur residuando vulnerabilità per alcune tipologie di intermediari, quali le fiduciarie e gli istituti di pagamento e di moneta elettronica, anche comunitari, specie in presenza di una rete di agenti.

Gli esiti della Valutazione nazionale del rischio sono coerenti con i risultati dei controlli di vigilanza condotti dalla Banca d'Italia nel 2014; i controlli hanno infatti confermato una progressiva aderenza degli operatori agli obblighi previsti dalla disciplina antiriciclaggio, come evidenziato dall'andamento decrescente del numero di anomalie rilevate in sede di verifica (*Grafico 25*).